

LA COMUNITÀ ALBANESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20
22

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2022 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2022 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2022 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Indice

Premessa	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione	5
1.1 Caratteristiche sociodemografiche.....	6
1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia	9
1.3 Indicatori di integrazione sociale.....	11
1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria	13
<i>Box – Le iniziative della Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione con i Paesi di origine e la diaspora</i>	<i>16</i>
2. La comunità albanese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare	18
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori albanesi	19
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro	21
2.3 L’imprenditoria	22
2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare	24
Nota Metodologica.....	27

Premessa

Fornire un'analisi chiara e attendibile del fenomeno migratorio nel nostro Paese e delle tendenze in atto è uno degli obiettivi che si pone la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'investimento in conoscenza mira, da un lato, a mettere a disposizione della collettività delle informazioni articolate e puntuali fondate sull'elaborazione di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da Istituzioni ed Enti che da sempre contribuiscono a questo lavoro. Dall'altro vuole offrire uno strumento utile alla programmazione delle politiche, che non può prescindere da un confronto con la variabilità e complessità dei fenomeni per l'elaborazione di risposte aderenti ai bisogni di persone e territori.

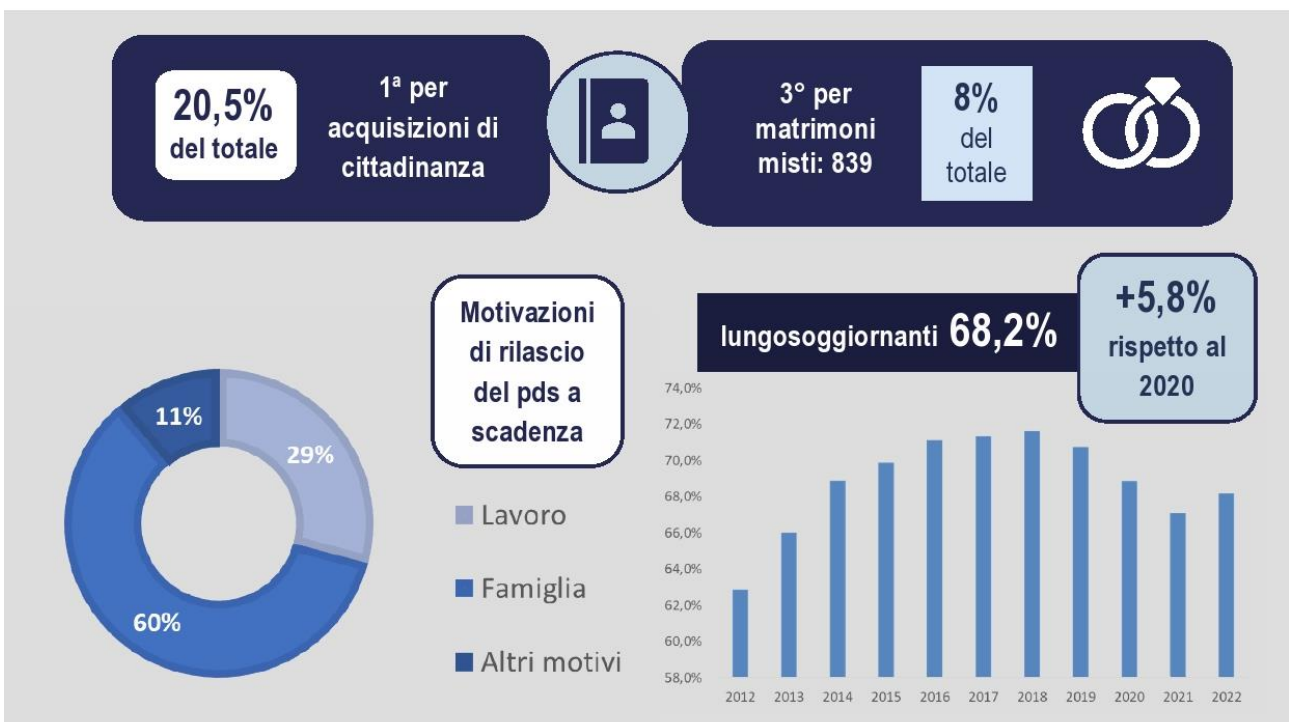
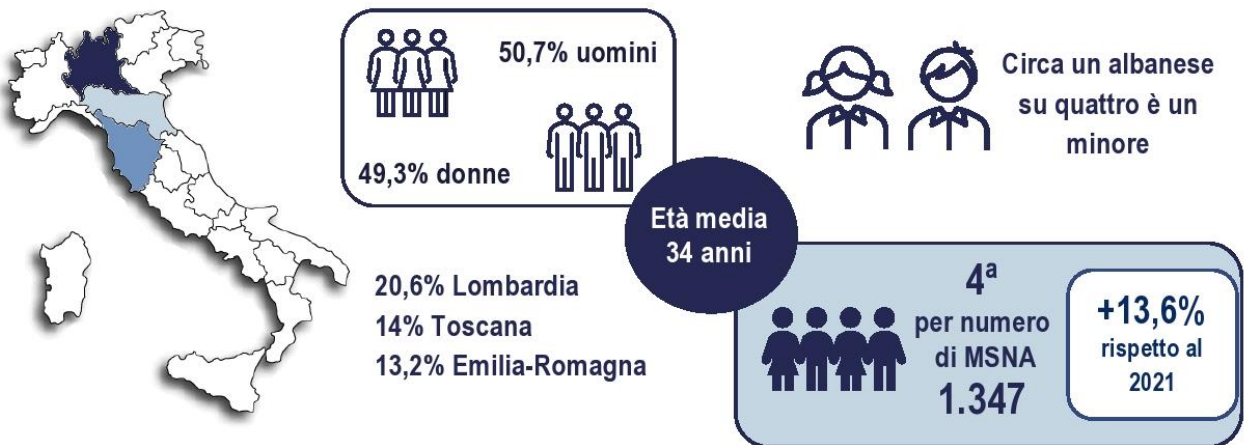
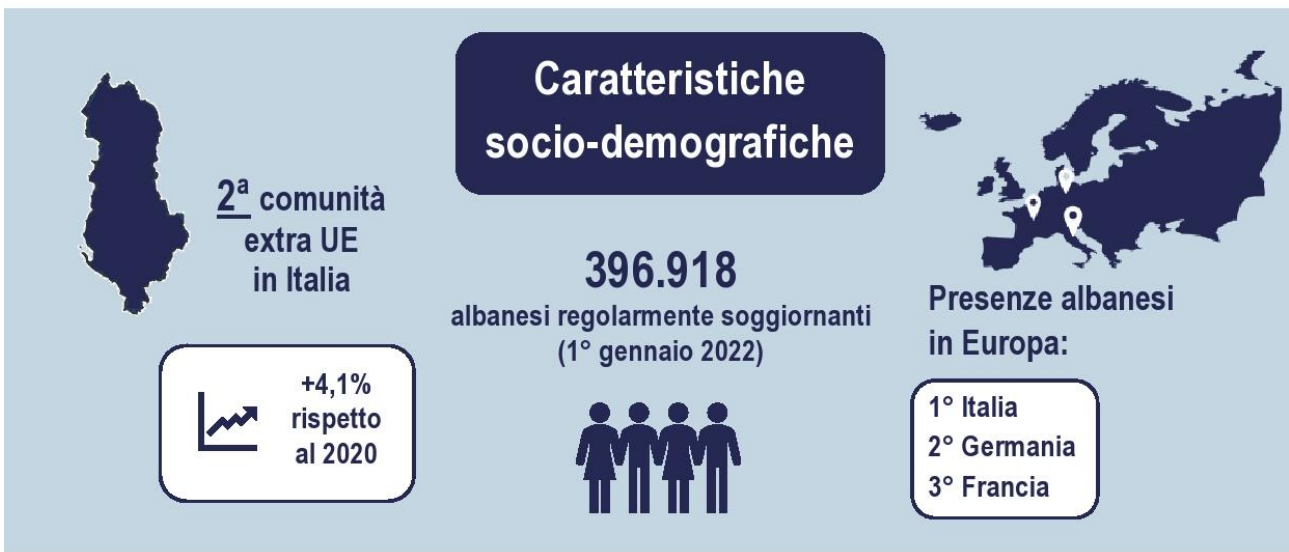
Questo impegno della Direzione Generale si traduce nella pubblicazione di diversi prodotti editoriali: oltre ai Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, che questa Premessa introduce, giunti all'undicesima edizione, il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano (alla sua tredicesima edizione), i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane (alla sesta edizione), i Rapporti statistici mensili e semestrali di monitoraggio sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati, il Rapporto annuale sulle attività svolte dagli enti iscritti al registro degli enti che operano a favore delle persone migranti.

È un impegno che si muove in coerenza anche con alcuni fra i principali documenti strategici sovranazionali, fra cui il Piano d'Azione per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027 della Commissione europea che promuove "una politica di integrazione e di inclusione basata su dati concreti". Così come sostiene che il coinvolgimento dei cittadini migranti e con *background* migratorio nei processi consultivi e decisionali rappresenta un passaggio necessario per la loro emancipazione e per la progettazione di politiche di inclusione efficaci.

Per questo, accanto agli strumenti di conoscenza, fondamentale è mettere in campo misure e iniziative che favoriscano un confronto diretto con le diaspore e le associazioni di migranti. A questa necessità rispondono, ad esempio, sia la Mappatura delle associazioni migranti presente sul Portale Integrazione Migranti, costantemente aggiornata per disporre di una base dati utile al dialogo con le associazioni, che il ciclo di incontri "Voce alla diaspora", in cui la DG Immigrazione ha incontrato i rappresentanti delle associazioni di migranti di diverse comunità. Vale la pena citare anche il coinvolgimento delle associazioni migranti quali attori qualificati nella consultazione per l'elaborazione del Documento di programmazione 2021-2027 in materia di integrazione, inclusione e lavoro. La scelta di fondo è quella di creare le condizioni per "progettare con" e non solo "progettare per", le persone migranti.

La collana dei Rapporti sulle principali comunità straniere intende inquadrare le caratteristiche storiche e sociodemografiche, di integrazione socio-lavorativa, delle 16 comunità più rilevanti nel nostro Paese in termini di presenze: nello specifico, le comunità marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, banglades, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana. Oltre ai rapporti sulle singole comunità, la collana contiene un Quaderno di confronto, per un'analisi comparativa sulle diverse dimensioni di analisi. La lettura dei dati permette di ricostruire, rispetto ad alcuni indicatori, il livello di stabilizzazione e la maturità dei processi di inclusione riferiti alle singole comunità, cercando anche di individuare dinamiche comuni o elementi caratterizzanti. La collana fornisce inoltre informazioni aggiuntive a quanti intendano approfondire l'analisi grazie ad un'Appendice statistica, nonché la raccolta delle principali evidenze nei 16 Executive Summary.

1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione





Cenni storici

I cittadini albanesi rappresentano da anni una delle principali comunità straniere del nostro Paese e la loro presenza è tra le più consolidate tra le collettività non comunitarie. La comunità albanese vanta infatti una lunga tradizione di migrazione verso l'Italia, che

affonda le proprie radici anche nelle numerose comunità arbëreshë, che a partire dal XV secolo si stabilirono nell'Italia meridionale e insulare e che tuttora, con circa 100mila presenze, rappresentano una delle minoranze linguistiche del Paese.

Il maggiore impulso alla migrazione albanese verso l'Italia si ha nei primi anni '90 con la caduta del regime di Enver Hoxha; il 2021 ha segnato il trentennale dello sbarco nel porto di Bari della nave *Vlora*, con circa 20mila persone in fuga dall'Albania. Proprio le immagini di quello sbarco segnarono l'immaginario collettivo del nostro Paese, portando ad una brusca presa di coscienza del fatto che l'Italia era divenuta meta di immigrazione e non più solo Paese di emigrazione. A quella prima ondata migratoria ne seguirono altre nel corso degli anni Novanta: nel 1997, a seguito della grave crisi economica attraversata dal Paese, molti albanesi giunsero alla ricerca di nuove opportunità e in seguito, con l'esplosione del conflitto nel Kosovo nel 1999, circa 100.000 albanesi furono spinti a lasciare il Paese di origine, chiedendo asilo politico come cittadini kosovari¹. Proprio il susseguirsi di questi flussi migratori ha portato la comunità in esame ad essere la seconda più numerosa nel nostro Paese di cittadinanza non comunitaria.

Le difficoltà incontrate dagli albanesi giunti in Italia negli anni '90 per raggiungere una piena "integrazione"² hanno oggi lasciato il passo a un percorso di inserimento sociale ormai avviato dei migranti di seconda e terza generazione.

1.1 Caratteristiche sociodemografiche

Rilevare e misurare il grado d'integrazione sociale della popolazione migrante rappresenta da sempre una grande sfida per gli addetti ai lavori, soprattutto in ragione della moltitudine di fattori in gioco e delle complesse dinamiche che rendono la lettura del fenomeno molto delicata. Per poter pensare a un'analisi del fenomeno, fondamentale è la scelta degli indicatori da prendere in considerazione, che nel loro insieme possono aiutare a comprendere il grado di inserimento nella società italiana e il percorso migratorio che contraddistingue le diverse collettività. Questi parametri si concentrano su variabili di carattere demografico ma anche su aspetti legati alla partecipazione alla vita socioeconomica italiana, analizzando trasversalmente diversi fattori connessi tra loro: istruzione, acquisizioni di cittadinanza e matrimoni, partecipazione al mercato del lavoro, vita associativa, imprenditorialità.

Come si vedrà, i diversi indicatori disponibili descrivono un forte grado di stabilizzazione nel tessuto socio-economico della popolazione albanese in Italia.

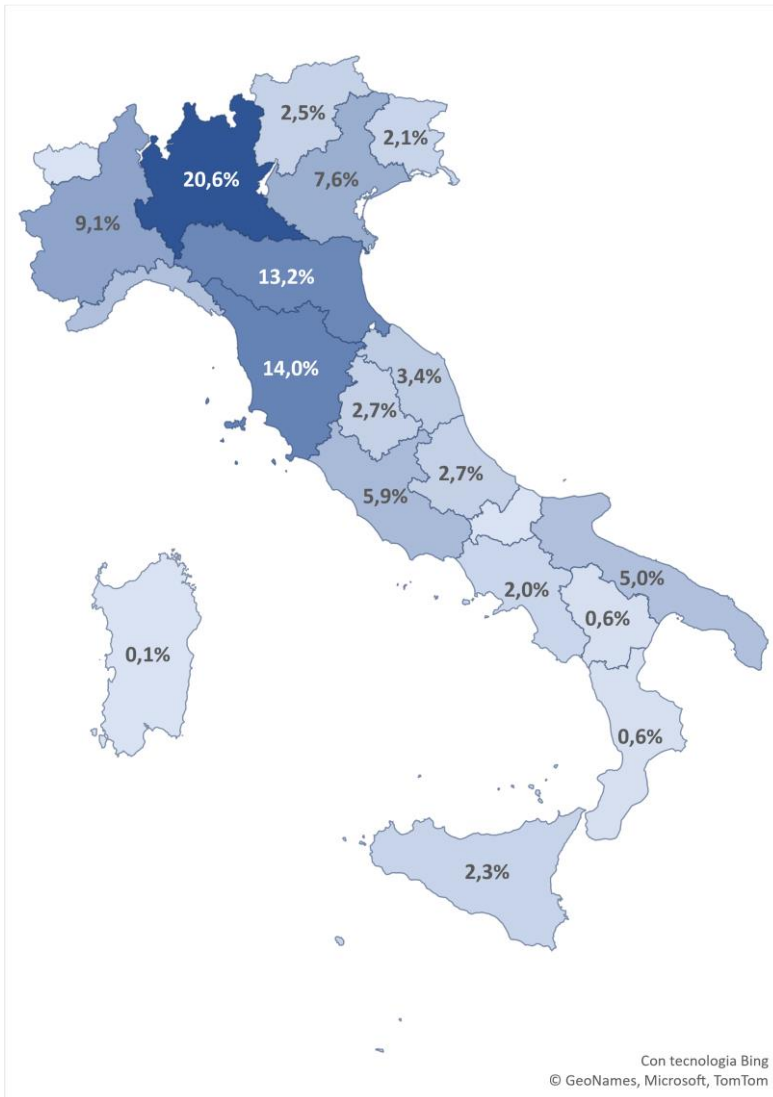
La comunità albanese si conferma seconda per numerosità tra le principali comunità di cittadinanza non comunitaria con **396.918** regolarmente soggiornanti³ in Italia al 1° gennaio 2022. I cittadini albanesi

¹ Cenni sulla storia dell'immigrazione albanese in Italia, in Ead., *L'immigrazione albanese in Italia - Profili sociologici e politiche di controllo*, Orkida Mehillaj, 2010, <http://www.adir.unifi.it/rivista/2010/mehillaj/>

² L'utilizzo del termine "integrazione" nel testo non va inteso secondo la definizione classica di conformità alle pratiche sociali, culturali e linguistiche della popolazione maggioritaria, quanto nell'accezione di inclusione nel sistema sociale di arrivo, di scambio e di comunicazione paritaria tra gruppi sociali differenti.

³ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

Mappa 1 - Distribuzione della popolazione albanese regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

La popolazione albanese in Italia risulta perfettamente bilanciata sotto il profilo del genere: le donne rappresentano il 49,3% e gli uomini il restante 50,7%. La comunità albanese è infatti seconda solo alla cinese, tra le principali collettività extra europee, per il più basso grado di squilibrio di genere⁵: 1,4%. Sia l'equilibrio della composizione per genere che la distribuzione della popolazione per classi d'età sono importanti segnali di integrazione di una comunità nel territorio in quanto indicano la presenza di ricongiungimenti familiari e nascite che si verificano solo una volta raggiunto un adeguato livello di stabilità socio-economica.

EQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne nella comunità albanese in Italia

49%

rappresentano l'11,1% dei non comunitari in Italia. Rispetto all'anno precedente si registra un incremento del 4,1% (le complessive presenze di non comunitari sono aumentate del 5,6%).

La comunità albanese di Italia è la più grande dell'Unione europea, seguono quella tedesca e quella francese⁴.

Tre quinti dei cittadini albanesi in Italia si trovano nel Nord del Paese, in particolare in Lombardia (prima regione per presenze albanesi), che accoglie poco più di un quinto dei cittadini albanesi, a fronte di oltre un quarto dei non comunitari complessivamente considerati, e in Emilia-Romagna (terza regione per numero di cittadini albanesi) dove si trova il 13,2% della comunità. A caratterizzare la popolazione albanese in Italia è la forte concentrazione nella regione Toscana, seconda per numero di presenze, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno il 14% della comunità.

Benché sia insediato nel Mezzogiorno solo il 13% circa della comunità, è decisamente degna di rilievo la presenza in Puglia, che accoglie il 5% dei cittadini albanesi del Paese. Un dato da collegare con ogni probabilità al periodo di picco dei flussi migratori della comunità verso il nostro Paese, quando all'inizio degli anni Novanta, i porti pugliesi rappresentarono i primi punti di approdo.

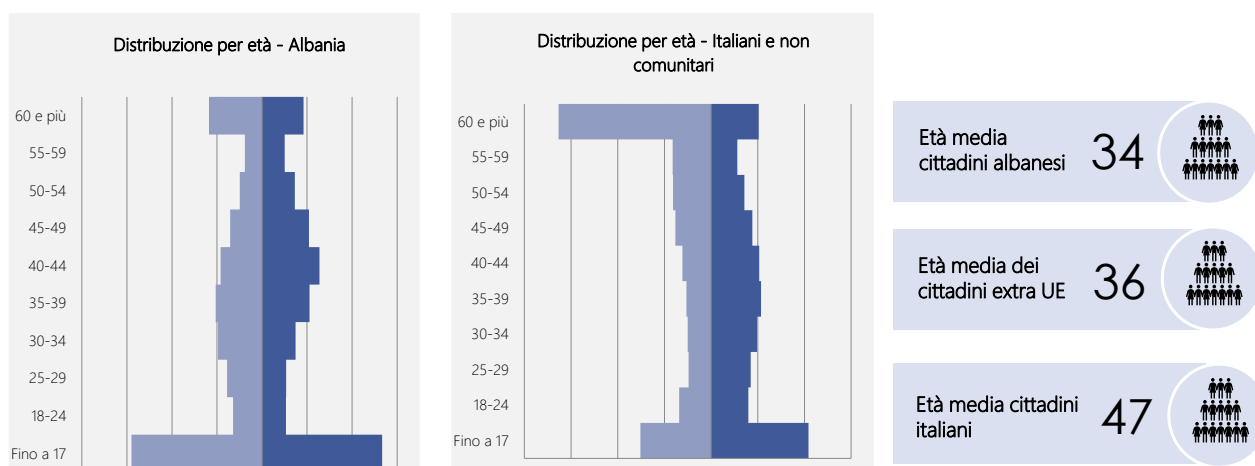
⁴ I cittadini albanesi residenti in Germania risultano 76.582, in Francia 32.904 (dati Eurostat al 1° gennaio 2021).

⁵ Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

La distribuzione per classi di età della comunità albanese in Italia risulta più equilibrata di quella della popolazione italiana (grafico 1). In particolare, è evidente una maggiore incidenza delle classi di età produttive.

La comunità albanese in Italia si caratterizza per una forte concentrazione nella fascia di età giovanile: il 41,4% circa ha meno di 30 anni (a fronte del 37,3% rilevato sul complesso dei non comunitari), tanto da risultare mediamente più giovane della complessiva popolazione proveniente da Paesi Terzi (34,5 anni a fronte di 35,6). Colpisce in particolare la forte presenza di giovani donne: circa il 30% delle donne albanesi ha un'età compresa tra i 18 e i 35 anni a fronte del 23,6% delle donne provenienti da Paesi Terzi complessivamente considerate.

Grafico 1 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Elevata la presenza di minori: 97mila che rappresentano il 13% circa dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2022, nonché la classe di età prevalente nella comunità in esame, con un'incidenza decisamente superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari (24,6% a fronte di 20,9%). Si tratta di un dato da collegare all'incisiva presenza di nuclei familiari che testimonia, come accennato, l'elevato livello di stabilizzazione raggiunto dalla comunità sul territorio italiano.

Superiore rispetto al complesso dei non comunitari anche la quota di over 60: 13,3% a fronte di 10,2%.

Anche questa informazione si può interpretare come un segnale di stabilizzazione sul territorio, le persone più mature non sono generalmente protagoniste di una migrazione recente, quanto piuttosto persone che hanno raggiunto l'Italia nel passato, o che si sono ricongiunte ai propri familiari⁶.

MSNA
L'Albania è la quarta nazione di provenienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia
1.347

Dato da evidenziare è quello relativo alla presenza di minori non accompagnati⁷. L'Albania, con 1.347 minori - un numero in crescita del 13,6% rispetto all'anno precedente e pari al 6,7% del totale - è infatti la **quarta**

⁶ Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con parenti di primo grado (coniuge, figli minorenni, nonché figli maggiorenni o genitori a carico), sulla base dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

⁷ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (V. art. 2, L. 47/2017).

nazione di provenienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia al 31 dicembre 2022.⁸ Si tratta quasi esclusivamente di maschi (96,7%), e di ragazzi prossimi alla maggiore età (il 65,4% dei MSNA albanesi ha 17 anni).

In controtendenza rispetto al calo delle nascite in Italia, la comunità in esame fa rilevare un incremento del numero di nuovi nati del 3,3%: da 6.521 del 2020 a 6.737 del 2021. Complessivamente dal 2010 sono nati oltre 655mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, quasi 97mila (il 15% circa) di cittadinanza albanese. Tale elevata incidenza è da collegare anche al **tasso di natalità⁹, che per la comunità in esame è sensibilmente superiore rispetto al complesso della popolazione non comunitaria e alla popolazione autoctona (16 % a fronte di, rispettivamente, 12,3‰ e 6,4‰).**

1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

Anche i dati sui titoli di soggiorno forniscono informazioni sul grado di stabilizzazione delle comunità sul territorio, in base alle quote di lungosoggiornanti e di ingressi e permessi legati a motivi familiari (generalmente più sono elevate più è consolidata la presenza).

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2021 a cittadini albanesi sono complessivamente **29.520**, un numero più che raddoppiato rispetto all'anno precedente, in linea con l'andamento complessivo degli ingressi. Dopo il drastico calo registrato nel 2020 a causa delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2, nel 2021 si assiste a una generale crescita del numero di nuovi permessi, anche in ragione del provvedimento di emersione del lavoro irregolare (D.L. 34 del 2020)¹⁰ che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul territorio. La comunità albanese si colloca in prima posizione per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2021, coprendone una quota pari al 12,2%.

Nella maggioranza dei casi i cittadini albanesi entrati nel Paese nel 2021 lo hanno fatto per motivi familiari (59% circa). Più della metà di coloro che sono entrati per motivi familiari erano minori: 9.900, più del 90% degli under 18 entrati durante lo stesso periodo.

Come accennato i ricongiungimenti familiari sono un importante indicatore del grado di integrazione, perché parlano del consolidamento della presenza del richiedente sul territorio in cui è residente, considerata la necessità di dimostrare il raggiungimento di determinati standard di integrazione economica e alloggiativa (disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito minimo) per ottenere il nulla osta al ricongiungimento. Inoltre, l'unità familiare, che è riconosciuta come diritto fondamentale nel nostro ordinamento - contribuisce a creare una stabilità socio-culturale, che è parte integrante del nuovo percorso di stabilizzazione in un Paese straniero.¹¹

⁸ Dati aggiornati sulla presenza di minori stranieri non accompagnati sono sempre disponibili nella pagina dedicata del sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>.

⁹ Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

¹⁰ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

¹¹ La Direttiva 2003/86/CE del Consiglio del 22 settembre 2003 relativa al diritto al ricongiungimento familiare, afferma che "esso contribuisce a creare una stabilità socioculturale che facilita l'integrazione dei cittadini di paesi terzi negli Stati membri, permettendo d'altra parte di promuovere la coesione economica e sociale, obiettivo fondamentale della Comunità, enunciato nel trattato".

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2021 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2021/2020

Motivo del permesso	Albania		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2021/2020	
Lavoro	20,3%	559,3%	11,8%
Famiglia	59,0%	106,5%	14,2%
Studio	1,5%	132,8%	2,5%
Asilo, richiesta asilo e altre forme di protezione	1,1%	98,2%	1,1%
Residenza elettiva, religione, salute	18,0%	52,8%	27,7%
Totale=100%	29.520	124,0%	12,2%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

ELEVATA QUOTA DI LUNGOSOGGIORNANTI

I lungosoggiornanti nella comunità sono aumentati del 5,8% rispetto al 1 gennaio 2021

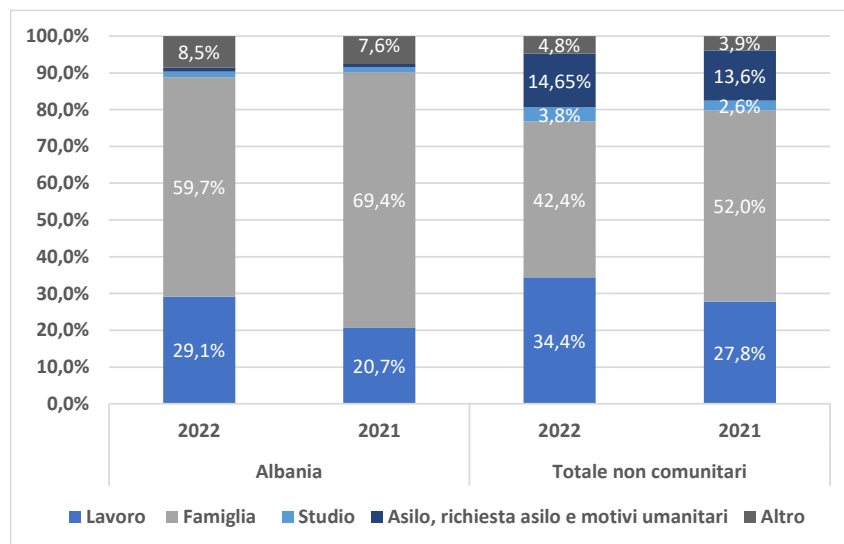
68,2%

Colpisce nel confronto con l'anno precedente il marcato incremento dei nuovi titoli legati a motivi di lavoro: +559%; nel corso del 2020 solo 911 cittadini albanesi avevano fatto ingresso in Italia per motivi di lavoro, mentre nel 2021 sono stati 6.006. L'incremento dei titoli per motivi di lavoro è stato generale: per il complesso della popolazione non comunitaria è infatti pari a +395% ed è da legare, in buona parte, al citato provvedimento di regolarizzazione.

I dati relativi alla tipologia dei permessi di soggiorno¹² confermano l'avanzato grado di stabilizzazione raggiunto dalla comunità: **la quota di lungosoggiornanti¹³ al suo interno al 1° gennaio 2022 è, infatti, pari al 68,2%**, una percentuale superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di circa 3 punti percentuali. Il numero di lungosoggiornanti è aumentato rispetto all'anno precedente del 5,8%.

A ulteriore conferma del livello di consolidamento della presenza albanese sul territorio, i motivi familiari rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia (59,7%), con un'incidenza superiore di circa 17 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (per i quali sono comunque la motivazione prevalente). Nel 45% dei casi i soggiornanti per motivi familiari sono minori. I titoli di soggiorno per motivi familiari sono gli unici a segnare una flessione negativa rispetto all'anno precedente (-13,4%), flessione che riguarda anche la popolazione non comunitaria nel complesso (-17,2%).

Grafico 2 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2021 e al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

¹² Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

¹³ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

Aumenta invece in misura significativa il numero di permessi legati a motivi di lavoro (+41,5%), che rappresentano la seconda motivazione di soggiorno con un'incidenza pari al 29,1% sui titoli soggetti a scadenza.

I dati relativi ai titoli di soggiorno confermano quanto emerso dall'analisi delle principali caratteristiche demografiche della comunità, indicando un buon livello di stabilizzazione delle presenze.

1.3 Indicatori di integrazione sociale

Come visto nei paragrafi precedenti, il processo di integrazione viene influenzato e condizionato da numerosi fattori connessi tra loro, che concorrono a plasmare tanto il percorso individuale quanto le collettività di appartenenza. Ad avere un ruolo determinante in questo processo sono ad esempio l'inserimento nel mercato del lavoro, l'accesso al welfare, l'approccio mediatico alle questioni migratorie e le politiche di inclusione sociale attuate nel paese di accoglienza, che possono facilitare e accelerare il processo di stabilizzazione.

La lettura del processo di integrazione non può prescindere da un'analisi della dimensione relazionale: la qualità e la solidità dei rapporti affettivi rappresenta spesso la cartina tornasole del livello di inserimento di una collettività straniera. In questo senso i matrimoni misti sono un indicatore imprescindibile che riguarda la dimensione privata ma ha implicazioni profonde sia per la società di origine che per quella di accoglienza, una prova tangibile della possibilità di una società multiculturale e aperta.



Matrimoni misti

I matrimoni misti tra cittadini albanesi e italiani nel 2020¹⁴ sono stati 839, pari all'80,4% dei 1.043 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità albanese: 473 riguardano un marito italiano e una

moglie albanese, 366 uno sposo albanese e una sposa italiana.

Rispetto al 2019, in linea con il complessivo calo dei matrimoni legato all'emergenza COVID, le nozze che coinvolgono membri della comunità in esame hanno registrato una netta riduzione (-40,8%), che riguarda tutte le tipologie di unioni.

Un altro importante indicatore di integrazione sociale sono le acquisizioni di cittadinanza. Le comunità più radicate sul territorio nazionale, come quella albanese, fanno segnare un trend positivo in questo ambito, nonostante i requisiti stringenti posti dalla normativa italiana¹⁵.

Nel 2021 **la comunità albanese risulta prima per concessioni di cittadinanza**: su un totale di 109.584 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi, 22.493 riguardano cittadini di origine albanese, ovvero circa un quinto del totale. Sono ben 241.952 i cittadini albanesi che tra il 2012 e il 2021 hanno acquisito la cittadinanza italiana per residenza, matrimonio o trasmissione/elezione. La marcata incidenza di cittadini di origine albanese tra i neocittadini italiani è da imputare, oltre alla numerosità della comunità, anche al forte radicamento nella società.

Acquisizioni di cittadinanza



Un focus specifico sull'ultimo anno evidenzia che poco più della metà (51,1%) delle acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini albanesi sono legate alla naturalizzazione; nel 39% circa dei casi la motivazione è stata la trasmissione dai genitori o l'elezione al 18° anno, mentre la cittadinanza è stata acquisita a seguito di matrimonio con un cittadino italiano in un caso su 10.

¹⁴ Ultima annualità di riferimento.

¹⁵ Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente- insediamento ne beneficiano in minor misura.



Scuola

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle scuole, frutto della crescita dei nuclei familiari, accompagna i segnali di stabilizzazione dei migranti in Italia. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione per avvicinare gli

alunni stranieri alla nuova cultura, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

Gli **studenti albanesi iscritti all'anno scolastico 2021/2022 sono 116.931**, pari al 17% circa della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero degli alunni della comunità in esame è rimasto sostanzialmente stabile, stabilità che è però il frutto di andamenti divergenti rilevati nei diversi ordini scolastici. Il numero degli iscritti albanesi è calato nella scuola dell'Infanzia (-1,6%) e in quella Secondaria di secondo grado (-3,1%), mentre risulta in aumento nella Primaria e nella Secondaria di primo grado (rispettivamente +1,3% e +3,5%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è simile in tutti gli ordini scolastici, ma sensibilmente più alta nella scuola Secondaria di secondo grado, dove è di cittadinanza albanese il 17,2% degli iscritti.

In linea con il complesso della popolazione scolastica non comunitaria sia la distribuzione per ordini scolastici, che vede prevalere la scuola Primaria (con una percentuale pari al 36,3%), che l'incidenza femminile tra gli alunni: 47,9%.

La nazionalità albanese risulta prima anche in ambito accademico, con **8.357 studenti** iscritti nell'anno accademico 2021/22 **che rappresentano il 9,5% degli studenti universitari non comunitari**.

Nell'ambito dell'istruzione universitaria si registra una diminuzione di studenti albanesi, con un calo del 5,3% degli iscritti rispetto all'anno accademico precedente.

In riferimento al mondo giovanile, a conferma del buon livello di inserimento della comunità nel tessuto socio-economico del Paese, va anche sottolineato come risulti contenuto, rispetto a quanto rilevato sul complesso della popolazione extra UE, **il tasso di NEET** nella popolazione albanese con età compresa **tra i 18 ed i 24 anni**: 30,6%, a fronte del 32,1% (sulla popolazione italiana il tasso di NEET è pari al 19,3%)¹⁶. Va tuttavia evidenziato come la percentuale di NEET risulti più incisiva tra le ragazze albanesi: 41,7% a fronte del 19,3% rilevato sui ragazzi. I dati analizzati sottolineano la maggiore vulnerabilità della popolazione giovanile straniera presente nel Paese, nonché la necessità di rafforzare il sistema scolastico ed educativo, così come le politiche attive del lavoro nella direzione dell'inclusività, dell'interculturalità, prestando costante attenzione alla variabile del genere.

Per una disamina completa dello stato di inclusione di una collettività non si può prescindere dall'analisi della dimensione sociale, e in questo senso l'appartenenza ad associazioni di diversa natura è un indicatore del livello di partecipazione alla vita sociale e politica del paese di accoglienza, contribuendo in maniera determinante alla creazione di nuove reti e conoscenze nel territorio dove ci si è stabiliti. Nel caso della comunità albanese, contribuisce a dare rilievo al ruolo delle associazioni della diaspora l'istituzione in Albania del Ministero per la Diaspora, avvenuta nel 2017, che sancisce il riconoscimento del loro valore non solo per la comunità residente in Italia ma anche per il Paese d'origine.

Vita associativa e
partecipazione sociale



La comunità albanese conta 47 associazioni della diaspora¹⁷. Tra le principali finalità per le quali le associazioni si sono costituite, al primo posto si colloca il supporto all'apprendimento della lingua italiana, seguita dal contrasto alla discriminazione, la valorizzazione della cultura albanese e la cooperazione con il Paese d'origine. Gli obiettivi delle associazioni rispecchiano le necessità espresse dalla collettività nei territori

¹⁶ Fonte: RCFL-ISTAT al I semestre 2022.

¹⁷ Il dato fa riferimento alle associazioni registrate nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, disponibile sul portale Integrazione Migranti: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-Associazioni>

e come tali sono utili anche per la pianificazione di azioni ed interventi efficaci di politiche pubbliche che tengano conto anche delle loro potenzialità.



Partecipazione sindacale

In Italia la forza lavoro straniera, soprattutto quella di origine non comunitaria, è spesso inserita in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, essendo spesso impiegata in mansioni scarsamente qualificate e retribuite.

Questa canalizzazione può portare a una maggior vulnerabilità, anche considerato l'ampio inserimento in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di illegalità e sfruttamento. Fragilità e precarietà lavorative incidono necessariamente sul potere contrattuale dei lavoratori stranieri, soprattutto per la stringente necessità di un reddito stabile che, unita all'assenza di reti familiari e amicali che ne possano garantire il sostegno, portano inevitabilmente a una maggiore esposizione a forme di sfruttamento e marginalità sociale. In tali condizioni il sindacato può rappresentare un fondamentale strumento di tutela da possibili abusi e inadempienze contrattuali, nonché da comportamenti scorretti del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri - non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali - si traduce spesso in un avvicinamento dei migranti alla realtà sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL¹⁸) i cittadini stranieri tesserati nel 2021 ammontano a oltre un milione 188mila, ovvero il 52,7% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 863.603 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta leggermente superiore (53,2%). Nel 2021, la comunità albanese risulta prima per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza¹⁹, coprendo una quota pari al 12% circa dei tesserati non comunitari. In linea con il complesso dei tesserati non comunitari, è la CGIL il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati appartenenti alla comunità albanese (46,1%), seguita dalla CISL (42,9%), mentre l'11% circa è iscritto alla UIL.

La sigla in cui la comunità ha maggior peso è la CISL, rappresentando circa un sesto dei non comunitari iscritti.

1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria²⁰

Le relazioni con il Paese di origine

La relazione con il Paese di origine rappresenta una caratterizzazione della condizione di migrante che attraversa tutto il processo migratorio, dall'arrivo nel Paese di destinazione, fino al progredire del processo di integrazione socio-economica, anche in stadi più maturi. Un rapporto che si esplicita sotto diverse forme e modalità di natura culturale, politica ed economica e rappresenta un'opportunità importante sia per il Paese di origine e sia per quello di destinazione. La presenza di famigliari, ma anche i legami religiosi, culturali e identitari, così come le diverse opportunità di investimento, sono alla base di un rapporto costante con i territori di origine finalizzati in primo luogo al sostegno economico dei famigliari, ma anche alla realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo, di investimenti produttivi o contribuendo al dibattito pubblico e attraverso l'esercizio del diritto di voto. I dati dell'indagine realizzata dal CeSPI su un campione di 1.300 cittadini di origine straniera extra UE e non OCSE, mostrano come il 9% degli intervistati progetti un futuro proiettato stabilmente in Italia, ma con periodi dell'anno da trascorrere nel Paese di origine, così come il 18% dichiara di aver realizzato investimenti nel Paese di origine, in prevalenza immobiliari (79%), ma anche di natura finanziaria e imprenditoriale (21%) e il 10% abbia intenzione di farlo nei prossimi mesi.

¹⁸ Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

¹⁹ I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

²⁰ Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

Una ricchezza di relazioni fra cui, quella economico-finanziaria rappresentata dalle rimesse, costituisce la componente sicuramente maggiormente studiata dalla letteratura internazionale, sia perché più significativa in termini di volumi²¹ e caratteristiche (in particolar modo per la loro anti-ciclicità) e sia perché di più semplice misurazione.

Secondo i dati pubblicati da Banca d'Italia, il volume complessivo di rimesse in uscita dall'Italia nel 2022 ha raggiunto gli 8,212 miliardi di Euro, con una crescita del 6% rispetto al 2021. Un incremento che prosegue, con ritmi diversi, dal 2016 e che ha caratterizzato anche il periodo della pandemia: nel biennio 2019-2021 il volume delle rimesse dall'Italia è infatti cresciuto del 29%, facendo registrare una lieve flessione solo nel primo trimestre del 2020 in corrispondenza del primo lockdown nazionale. Se da un lato l'incremento rilevato nel 2019 e 2020 può essere in parte spiegato da un travaso di fondi dai canali informali a quelli formali per l'impossibilità degli spostamenti, l'andamento dei volumi, pur in presenza di una riduzione della capacità reddituale legato all'impatto della pandemia, conferma la natura assicurativa delle rimesse verso i propri famigliari al verificarsi di crisi o necessità economiche.

Rimesse



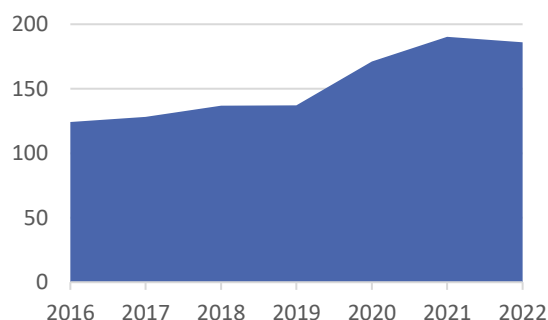
L'Albania, con il 2,3% dei flussi di rimesse in uscita dall'Italia, rappresenta una destinazione importante, anche se non più fra le prime dieci. Spinte dalla necessità di sostenere i contesti di origine durante la pandemia e la crisi che ne è generata, i flussi di rimesse verso l'Albania sono cresciuti del 39% fra il 2019 e il 2021, registrando invece una contrazione del 2% nell'ultimo anno.

Guardando alle aree da cui sono originati i flussi delle rimesse albanesi emerge una distribuzione diffusa su tutto il territorio nazionale, senza significative concentrazioni (al di fuori delle grandi città), evidenza di una migrazione radicata nei nostri territori in modo capillare.

L'importo medio per singola transazione rimane inferiore rispetto al valore medio nazionale, pari a 290€, in crescita del 5% rispetto al 2021.

Secondo i dati rilevati da Banca Mondiale le rimesse rappresentano una componente particolarmente significativa della ricchezza del paese. Esse rappresentano infatti il 9,9% del PIL nazionale nel 2022.

Grafico 3 - Andamento rimesse verso Albania. Serie storica 2016-2022 (v.a. in Milioni €)



Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

²¹ Secondo i dati di Banca Mondiale nel 2022 il volume delle rimesse a livello globale ha raggiunto i 794 miliardi di dollari USA, con un incremento del 2% rispetto al 2021.

Tabella 2 – Rimesse verso l'Albania

Volume rimesse dall'Italia 2022	190 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	2,3%
Variazione % 2021-2022	-2,3 %
Prime tre Province per incidenza dei flussi dall'Italia l'Albania	Roma 7% - Milano 6% - Torino 4%
Importo medio transazione	246 €
Costo medio invio 150€ ²² dall'Italia l'Albania (gennaio 2023)	5,99%

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia e su dati www.mandasoldiacasa.it

Il processo di inclusione finanziaria

L'inclusione finanziaria, ossia l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari necessari alla messa in moto e al consolidamento del processo di integrazione socio-economica, rappresenta un tassello centrale del processo di inclusione economica e sociale, perché da esso dipendono la possibilità e capacità dell'individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando obiettivi e bisogni e collegandoli a strumenti e opportunità. Il principale indicatore dell'inclusione finanziaria, riconosciuto a livello internazionale, è la **titolarità di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria** che, nel caso italiano, si colloca al 97% della popolazione adulta secondo i dati della Banca Mondiale al 2021 (Global Financial Index).



Indice di bancarizzazione

Con riferimento ai cittadini stranieri in Italia tale percentuale è pari all'89,5% a dicembre 2020²³. Esiste quindi ancora una percentuale significativa di cittadini stranieri regolari che non ha accesso ad un

conto corrente, strumento base per poter accedere all'intero spettro degli strumenti finanziari (credito, risparmio, investimenti, sistema dei pagamenti).

Con riferimento ai cittadini albanesi in Italia, **la percentuale di adulti titolari di un conto corrente al 31 dicembre 2020 è pari al 99%**, un dato che evidenzia una piena bancarizzazione e pone le basi per la prosecuzione del processo di inclusione finanziaria di una comunità ormai radicata nel tessuto sociale ed economico italiano.

²² Il costo medio comprende la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio calcolato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale.

²³ Indagine Abi-CeSPI 2020.

Box – Le iniziative della Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione con i Paesi di origine e la diaspora

La DG Immigrazione e Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata in diverse iniziative progettuali di cooperazione con i Paesi extra UE che mirano al rafforzamento dei canali di ingresso regolari di lavoratori stranieri e dei meccanismi di incontro tra domanda e offerta di lavoro. I Progetti - svolti in partenariato con organizzazioni internazionali, organismi del terzo settore e controparti istituzionali, oltre che con le rappresentanze diplomatiche dei Paesi interessati - hanno l’obiettivo di migliorare la gestione dei flussi migratori provenienti da Paesi Terzi attraverso azioni di *capacity building* e promozione della migrazione circolare, ai fini di un ingresso regolare e qualificato. Questo approccio mira sia a rafforzare il ruolo strategico delle diaspore nella definizione di politiche di integrazione in Italia e di sviluppo nei Paesi di origine, sia a realizzare iniziative per razionalizzare e qualificare i flussi migratori, troppo spesso connessi a logiche criminali che espongono i migranti a situazioni di rischio.

Vanno ad esempio in questa direzione le iniziative finanziate nell’ambito della Programmazione Nazionale del FAMI, attraverso l’Avviso Pubblico 2/2019²⁴, che mirano alla realizzazione di attività di formazione e orientamento pre-partenza destinate a cittadini di Paesi Terzi che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa nazionale ed europea per fare ingresso in Italia per ricongiungimento familiare lavoro subordinato o tirocinio. Due le linee di intervento previste: una rivolta ad agevolare l’integrazione in Italia di migranti in ingresso per ricongiungimento familiare, attraverso formazione civico-linguistica e attività di orientamento e una che mira a garantire la formazione professionale di figure richieste nel mercato del lavoro italiano, insieme alla formazione civico-linguistica e in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Tra i progetti finanziati tramite l’avviso, sette hanno – tra i paesi target – l’Albania:

- Form@2, il cui capofila è Patronato INCA-CGIL, prevede attività nell’ambito della prima linea di intervento per 1.785 destinatari;
- “Before you go: formazione professionale e civico linguistica come strumenti per una migrazione consapevole e regolare”, progetto che invece lavora su entrambe le linee di intervento, rivolgendosi, complessivamente, a 1.000 destinatari. Il progetto, con capofila del progetto ARCS - Arci Culture solidali, per quel che riguarda la formazione professionale si concentra sui seguenti settori: agricoltura, cura della casa e della persona, edilizia e mediazione culturale;
- Traiettorie con capofila Demetra Formazione, che opera esclusivamente nel territorio della regione Emilia-Romagna e si concentra sull’azione 2 relativa ad ingresso in Italia per inserimento lavorativo e/o professionale nei settori dell’agricoltura, dell’edilizia, della ristorazione e della cura della casa;
- Ponte Adriatico, con capofila Cefal Emilia-Romagna, che agisce esclusivamente in Albania e intende raggiungere 50 destinatari per l’azione 1 e 400 destinatari per erogare formazione professionale volta a favorire l’inserimento di cittadini stranieri in imprese del settore agricolo e turistico dell’Emilia Romagna, con contratti stagionali;
- Link – Lavorare Insieme, con capofila Consorzio Format, lavora su entrambe le linee di intervento e intende coinvolgere nel complesso 700 destinatari. I corsi di formazione professionale previsti riguardano l’agricoltura, il turismo, la cura della casa e della persona, l’impiantistica. Il progetto opera in Campania, Lazio, Emilia-Romagna, Piemonte e Sicilia.
- Ponti/ura, con capofila Quasar formazione, opera esclusivamente in Albania su entrambe le linee di azione, prevedendo il coinvolgimento di 25 destinatari sulla linea d’azione 1 e 350 sull’azione 2, ipotizzando ingressi in Italia per inserimento professionale in imprese dei settori dell’assistenza familiare a domicilio, la lavorazione della pietra a secco, la ristorazione e la ricettività alberghiera.

Complessivamente sono stati presi in carico dai questi 7 progetti 1.302 cittadini albanesi.

Vanno inoltre segnalati i progetti finanziati dalla DG Immigrazione e Politiche di integrazione rivolti a cittadini di Paesi Terzi che si trovano nel nostro Paese. Di rilievo gli interventi di contrasto al caporalato che si stanno realizzando sul territorio italiano, come i 16 progetti finanziati a valere sui fondi FAMI e FSE nell'ambito dell'Avviso 1/2019²⁵, che hanno intercettato complessivamente 538 cittadini albanesi. Tutti i progetti offrono punti di accesso disseminati sul territorio di riferimento che permettono di prendere in carico i cittadini di paesi terzi vittime di sfruttamento lavorativo nel settore agricolo e accompagnarli in un percorso d'inclusione sociale, lavorativa e di emersione dallo sfruttamento lavorativo.

Tra le iniziative finanziate dal MLPS vanno menzionati anche i progetti (attivati attraverso i fondi PON Inclusione) e realizzati da Anpal Servizi che si avvalgono dello strumento della dote per finanziare tirocini di inserimento socio-lavorativo dei migranti vulnerabili, in particolare MSNA e giovani adulti (progetto PERCORSI) e titolari o richiedenti protezione internazionale (PUOI).

La dote personale erogata dai progetti garantisce ai beneficiari la fruizione di servizi di orientamento e formazione e il pagamento mensile di un'indennità di frequenza. In particolare, la dote unica si compone di una filiera di servizi a beneficio del destinatario con le seguenti prestazioni: accoglienza (con informazioni sulle opportunità offerte dal progetto e conoscenza dell'ente promotore che lo realizza), definizione del Patto di servizio, orientamento e piano di azione individuale (rilevazione delle esperienze formative e lavorative del destinatario, valutazione delle aspettative e match con un soggetto che ospiti un tirocinio di orientamento e formazione), orientamento alle opportunità occupazionali, tirocinio di orientamento e formazione, tutoraggio, orientamento in uscita dal tirocinio.

Tra i tirocinanti di entrambi i progetti figurano cittadini albanesi, in particolare se ne segnalano 5 sul progetto PERCORSI e 5 su PUOI.

²⁴ Progetti di formazione professionale e civico linguistica pre-partenza finalizzati all'ingresso in Italia per motivi di lavoro subordinato, di formazione professionale e per ricongiungimento familiare, <https://www.lavoro.gov.it/Amministrazione-Trasparente/Bandi-gara-e-contratti/Documents/Avviso-FAMI-pre-partenza-2019-09012019-finale.pdf>

²⁵ Prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura (Avviso 1/2019), <https://integrazionemigranti.gov.it/it-IT/Dettaglio-progetto/id/16/Prevenzione-e-contrasto-dello-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-Avviso-12019>

2. La comunità albanese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare

Dimensione socio-lavorativa

Tasso di occupazione
58,9%



Femminile 40,4%

+8,1%
rispetto al ↑
2020



Maschile 76,1%

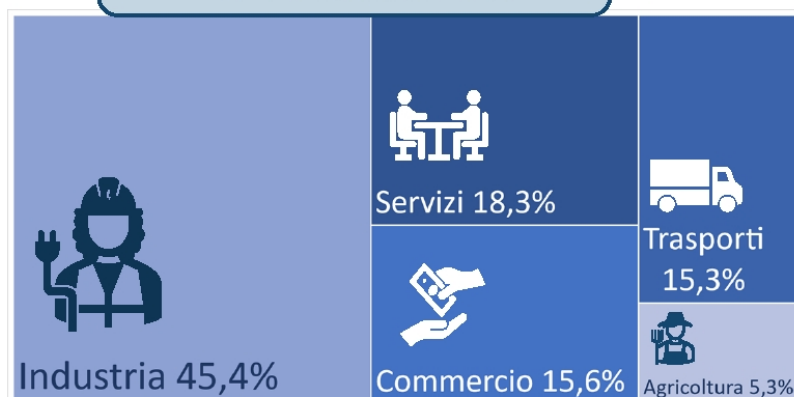
+3,3%
rispetto al ↑
2020

Inattività femminile

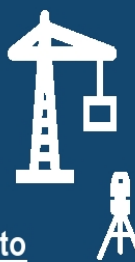


-5,9% rispetto
al 2020

Occupati albanesi per settore nel 1° semestre 2022



Il 49,1%
svolge un
lavoro
manuale
specializzato



Il 29% donne
impiegato nei servizi
pubblici, privati
e alle persone

Elevato *gender pay gap*:
gli uomini percepiscono
oltre 660€ più
delle donne

+6,1% ▲
assunzioni per
albanesi rispetto
al 2020

36.342 imprese individuali albanesi
9% del totale extra UE
+4,6% rispetto al 2020



67% circa sono imprese edili



12,7% di imprenditrici

*E' stata utilizzata una suddivisione in settori di attività economica semplificata rispetto a quella inserita nel testo: "Industria" comprende Industria in senso stretto e Costruzioni, "Commercio" comprende anche Ristorazione.

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori albanesi

Il lavoro costituisce in molti casi il motore principale del progetto migratorio, come dimostra la forte presenza di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. Inoltre, il lavoro ricopre un ruolo fondamentale nel processo di integrazione in quanto è garanzia di una vita dignitosa, è un fattore cruciale per la costruzione dell'identità e dell'emancipazione, rappresenta un'opportunità per costruire e coltivare rapporti sociali e, in alcuni casi rappresenta la risorsa privilegiata per poter risiedere legalmente nel nostro Paese.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati albanesi è quello del **lavoratore manuale specializzato** impiegato **nell'Industria** e, in particolare, **nell'edilizia**.

Nel primo semestre del 2022 risultava **occupato** il 58,9% della popolazione albanese di 15-64 anni presente in Italia, con un andamento tendenziale positivo rispetto ai primi sei mesi del 2021²⁶: +6,6%. In linea con il complesso della popolazione non comunitaria anche la comunità in esame fa rilevare un complessivo aumento dell'occupazione a fronte di una contrazione dell'area dell'inattività e della disoccupazione. Il tasso di **inattività** della comunità in esame è pari al 32,5%, in calo del 5,4% rispetto ai primi sei mesi del 2021, mentre il tasso di **disoccupazione** si attesta sul 12,8%, con una riduzione del 2,9%. Le dinamiche occupazionali appena viste evidenziano la graduale ripresa dell'economia dopo la pesante crisi conseguente alla fase pandemica del 2020.

Tabella 3 - Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). I semestre 2022

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v.%	Var. % I semestre 2022/ I semestre 2021	v.%	Var. % I semestre 2022/ I semestre 2021	v. %	Var. % I semestre 2022/ I semestre 2021
Totale						
Albania	58,9%	6,6%	32,5%	-5,4%	12,8%	-2,9%
Totale Paesi non comunitari	58,4%	4,0%	32,8%	-2,1%	13,0%	-3,4%
Uomini						
Albania	76,1%	3,3%	14,8%	-3,1%	10,9%	-0,6%
Totale Paesi non comunitari	73,5%	4,2%	17,3%	-2,0%	11,1%	-2,9%
Donne						
Albania	40,4%	8,1%	51,6%	-5,9%	16,4%	-7,3%
Totale Paesi non comunitari	43,0%	3,6%	48,5%	-1,9%	16,0%	-4,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

All'interno della comunità esiste un forte **divario** tra il tasso di **occupazione maschile** (76,1%) e quello **femminile** (40,4%). Queste differenze, acuitesi durante la pandemia, sono state parzialmente colmate dalla ripresa successiva, considerato che il dato maschile è cresciuto di circa 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente, mentre quello femminile è aumentato di oltre 8%. Anche grazie a questa sensibile ripresa, le performance occupazionali della comunità risultano leggermente migliori di quelle relative al complesso dei non comunitari. Non solo: nel primo semestre del 2022, benché la dinamica di decremento dell'inattività e della disoccupazione sia comune ai due generi, per la componente femminile della comunità risulta più accentuata, con un calo della quota di inattive del 5,9% a fronte del -3,1% registrato per gli uomini e delle persone in cerca di occupazione, calate del 7,3% tra le donne, a fronte dello 0,6% per gli uomini.

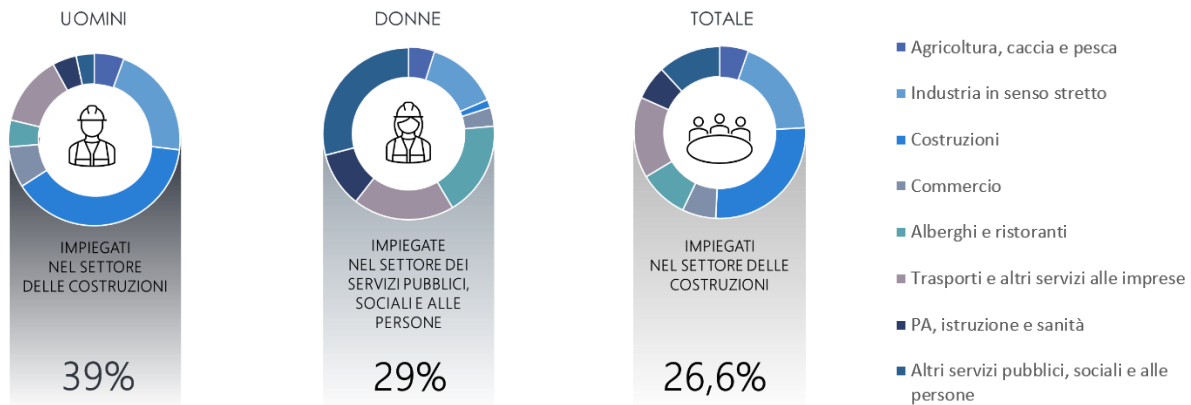
La distribuzione per genere degli occupati, tuttavia, conferma come la partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano sia inferiore a quella maschile: a fronte di un

²⁶ A causa di un cambiamento nella Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, intervenuto nel 2021, non è possibile confrontare i dati con quelli degli anni precedenti.

sostanziale equilibrio di genere tra gli albanesi regolarmente soggiornanti in Italia, la quota femminile tra gli occupati di nazionalità albanese è pari al 33%.

L'inserimento occupazionale delle donne albanesi sembra inoltre essere meno solido e più soggetto agli andamenti dell'economia rispetto a quello della controparte maschile: la fase pandemica aveva portato ad uno spostamento verso l'inattività proprio delle donne a fronte di una maggiore stabilità della componente maschile e la successiva ripresa non ha comunque colmato il divario esistente tra i due generi.

Grafico 4 -Occupati (15 anni e oltre) per genere e settore d'attività economica (v.%). I semestre 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine albanese tra i **settori di attività economica**, spicca la già citata canalizzazione della comunità nel settore industriale, che risulta prevalente, accogliendo complessivamente quasi la metà degli albanesi occupati in Italia (45,4%).

In particolare, caratterizza la comunità un forte inserimento nel settore edile, dove è occupato il 26,6% dei lavoratori albanesi. Oltre due non comunitari su cinque occupati in questo ambito sono di cittadinanza albanese. Tra i settori segue l'*Industria in senso stretto*, con un'incidenza pari a 18,8%; rilevante, e superiore a quella registrata per il complesso dei non comunitari, la quota di occupati nei *Trasporti e servizi alle imprese* (15% circa). Rispetto ai primi sei mesi del 2021, la distribuzione per settori economici degli occupati della comunità ha subito lievi variazioni; il cambiamento più significativo si registra in ambito ricettivo con un incremento della relativa quota del 4,4%, a segnalare la ripresa del settore dopo la crisi attraversata nella fase pandemica.

Relativamente alle **tipologie professionali**, si rileva una netta prevalenza del lavoro manuale - qualificato o meno, che coinvolge quasi tre quarti degli occupati albanesi: il *lavoro manuale specializzato* riguarda poco meno della metà dei lavoratori della comunità, mentre il *lavoro manuale non qualificato*, tipologia di impiego prevalente per il complesso dei non comunitari, il 23,5%. Circa il 20% degli occupati albanesi è *Impiegato, addetto alle vendite e servizi personali*, mentre è pari al 7,6% l'incidenza di dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico, un dato in crescita di 1,5 punti percentuali rispetto ai primi sei mesi del 2021.



La comunità, pur non facendo rilevare, nel complesso, un **livello di istruzione** (la quota di laureati è pari a 8,8% a fronte del 10,5% registrato sul totale dei non comunitari), ha saputo trovare una propria specifica collocazione nel mercato del lavoro italiano attraverso la specializzazione nel lavoro manuale, ambito che, come noto, non riesce a trovare nella manodopera autoctona sufficienti risorse in risposta alla domanda di lavoro.

L'impiego in ambito industriale e la specializzazione professionale, hanno effetti positivi sul fronte reddituale. I dati evidenziano infatti come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano retribuzioni mensili

mediamente superiori a quelle riservate al complesso dei lavoratori non comunitari di 184 euro²⁷. Si registra, tuttavia, una penalizzazione delle lavoratrici albanesi sul fronte retributivo; per la comunità in esame, in particolare, è evidente un *gender pay gap* piuttosto marcato nel lavoro dipendente con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di oltre 660 euro.

Il divario permane, seppur attenuandosi, anche nel caso del lavoro agricolo (dove è pari a 238 euro), mentre nel lavoro domestico si ha una parità salariale.

2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Le **assunzioni**²⁸ di cittadini albanesi effettuate nel 2021 sono **166.433**, ovvero il 10,8% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. Nella netta maggioranza dei casi si tratta di assunzioni che si sono avvalse di contratti a tempo determinato, che coprono una percentuale pari al 71,6% (per i non comunitari la quota è pari a 67,6%), mentre la quota di contratti a tempo indeterminato è pari al 17,6%, a fronte del 24% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, a indicare una maggiore precarietà lavorativa.

Grafico 5- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e var%). Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La durata dell'occupazione e della disoccupazione, così come le possibilità di ritrovare un lavoro dopo averlo perso, sono nettamente diverse tra cittadini italiani e stranieri. I lavoratori stranieri sono inseriti

²⁷ I dati sulle retribuzioni sono di fonte INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale.

²⁸ Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2021, Giugno 2021, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

generalmente in un mercato del lavoro meno formale e più flessibile²⁹ e hanno maggiori possibilità di perdere il lavoro, ma quando sono disoccupati lo ritrovano più facilmente rispetto agli italiani, pur rimanendo negli strati più bassi della struttura occupazionale³⁰.

Tra il 2020 e il 2021, in linea con la generale ripresa del mondo del lavoro dopo la crisi pandemica, le assunzioni di cittadini albanesi registrano un incremento, sebbene più contenuto di quello rilevato per il complesso della popolazione non comunitaria: 6,1% a fronte del 10,1%.

Benché il settore prevalente di assunzione per la comunità (così come per il complesso della popolazione non comunitaria) sia quello dei Servizi, con un'incidenza del 39% circa, anche i dati relativi alle assunzioni confermano la canalizzazione dei lavoratori della comunità in esame verso il settore edile, che assorbe una quota di nuovi rapporti di lavoro decisamente superiore a quella rilevata per il complesso dei non comunitari: 18,3% a fronte dell'8,4%. La specializzazione in questo ambito è resa ancor più evidente dall'elevata incidenza della comunità sul totale degli assunti extra UE in edilizia: circa uno su quattro è di nazionalità albanese. Quello delle *Costruzioni* è anche il settore che ha visto aumentare di più le assunzioni tra il 2020 e il 2021, sia per la comunità in esame (+22,2%), che per il complesso della popolazione non comunitaria (+42,6%), con ogni probabilità in ragione dei bonus introdotti per la riqualificazione del patrimonio edilizio che hanno dato forte impulso alle attività del settore³¹.

A conferma di un basso coinvolgimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, solo il 38% circa delle assunzioni relative a cittadini albanesi riguarda la componente femminile della comunità, dato tuttavia superiore a quello rilevato sulla complessiva popolazione non comunitaria (30,6%).

Inoltre, una lettura per genere della distribuzione settoriale delle assunzioni evidenzia sensibili differenze: il settore dei *Servizi*, in cui ricade circa un quarto dei contratti di lavoro attivati per uomini albanesi, raggiunge per le donne della comunità un'incidenza del 61,4% (in calo rispetto al 2020). Secondo settore di assunzione per le donne della comunità risulta l'*Agricoltura* (26% circa), mentre gli altri ambiti hanno un'incidenza di poco superiore al 6%.

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2021 e riguardanti lavoratori albanesi sono invece 150.712, oltre 15.700 in meno delle attivazioni (il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è prossimo alle 133mila unità). Confrontando la distribuzione settoriale di attivazioni e cessazioni non si rilevano grandi differenze, se non una maggiore incidenza del settore agricolo (in cui d'altronde sono più frequenti contratti di durata breve) a scapito del settore industriale, in particolare dell'edilizia. In riferimento alla comunità albanese si rileva una marcata prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività, pari al 60% circa (a fronte del 54,4% rilevato sul complesso dei non comunitari), seguono, come motivo di chiusura contrattuale le dimissioni, con una quota pari al 20,3%, i licenziamenti riguardano il 10,8% delle cessazioni, mentre il 9,4% è collegato ad altre motivazioni.

2.3 L'imprenditoria

La comunità albanese, seconda per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, risulta ormai da anni **terza per numero di titolari di imprese individuali**³², seguendo la comunità marocchina e cinese.

²⁹ M. Piore, *Birds of Passage: Migrant Labour and Industrial Societies*. Cambridge, Cambridge University Press, 1979.

³⁰ XXIV Rapporto del CNEL sul Mercato del lavoro e la contrattazione collettiva.

³¹ Ci si riferisce in particolare ai cosiddetti Ecobonus e Sisma bonus, che prevedono il rimborso sotto forma di detrazione fiscale del 110% degli importi spesi per interventi di efficientamento energetico o di consolidamento antisismico degli edifici (D.L. 34 del 2020).

³² L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

I **titolari di imprese individuali di origine albanese** al 31 dicembre 2021 sono infatti **36.342**, ovvero il 9% circa degli imprenditori non comunitari in Italia, un numero in aumento del 4,6% rispetto al 2020; tale crescita risulta confermata anche nel 2022.³³

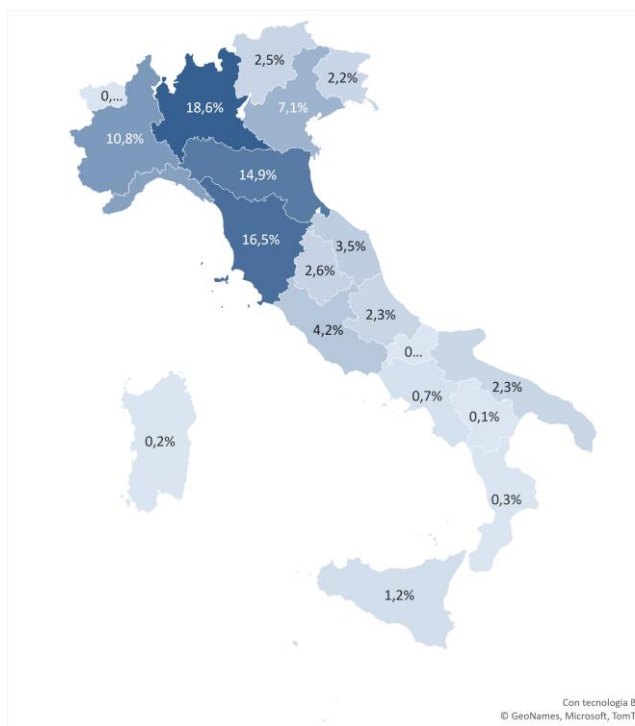
Tra gli imprenditori individuali appartenenti alla comunità albanese si rileva una netta prevalenza della componente maschile, che copre circa l'87% del totale, mentre le donne, 4.614, coprono il restante 12,7%. L'analisi dell'ultimo biennio mette tuttavia in luce come l'impresa al femminile abbia registrato un incremento più significativo rispetto a quella maschile: +9,1% a fronte del 4% rilevato per gli uomini.

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Albania rispecchia la distribuzione della comunità sul territorio: **prima regione** per numero di imprese individuali albanesi è la **Lombardia** (il 18,6%), in linea con quanto rilevato per il complesso dei titolari non comunitari; segue la Toscana con il 16,5%, mentre in terza posizione si colloca l'Emilia-Romagna (14,9%). Degne di rilievo anche le quote in Piemonte (10,8%) e Liguria (9,6%).

Il dettaglio provinciale evidenzia una concentrazione nelle Città Metropolitane di Milano (5%), Firenze (4,8%) e Genova (4,5%).

Anche l'analisi del mondo imprenditoriale conferma la **canalizzazione della comunità verso l'edilizia**, ambito nel quale opera il 67% circa delle imprese individuali albanesi: come visto in precedenza, tale livello di specializzazione rappresenta un tratto caratterizzante della comunità in esame, cui fa capo il 27,8% delle imprese individuali non comunitarie del settore. Secondo settore di investimento per le imprese albanesi è quello relativo a *Commercio e Trasporti*, sebbene con un'incidenza percentuale nettamente inferiore a quella rilevata sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari (9,4% a fronte del 42,9%), mentre una quota pari al 5,1%, opera in ambito ricettivo. Dai dati emerge anche una forte incidenza delle imprese albanesi impegnate in *Agricoltura* (che rappresentano il 3,4% delle imprese individuali afferenti alla comunità) sul totale delle imprese non comunitarie operanti nel settore: 12,7%.

Mapa 2 -Mappa 1- Distribuzione delle imprese individuali a titolarità albanese in Italia. Dati al 31 dicembre 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Unioncamere-Infocamere

³³ Al 31 dicembre 2022, infatti, le imprese individuali a titolarità albanese attive sul territorio italiano ammontano a 36.972, con uno scarto di 630 imprese in più (+1,7%) rispetto al dato aggiornato al 31 dicembre 2021. Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare

L'accesso da parte dei cittadini stranieri alle diverse prestazioni di sicurezza sociale è un tema piuttosto delicato per l'opinione pubblica. Pur essendo sottoposti a uno squilibrio fiscale, dovuto alla scarsa fruizione del beneficio pensionistico (sono ancora pochi difatti gli stranieri che maturano il diritto a una pensione e molti di questi non ne usufruiscono una volta rientrati nel Paese di origine), i cittadini stranieri rappresentano infatti una componente importante tra i beneficiari delle prestazioni assistenziali per via sia delle più ampie dimensioni familiari sia di redditi mediamente inferiori alla popolazione autoctona, dovuti all'inserimento in mansioni di bassa qualifica e maggiormente precarie. La fruizione di tali misure va però anche letta in un'ottica di inserimento nel tessuto sociale del Paese, essendo legata, da una parte, all'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, a cui accedono quei cittadini il cui percorso migratorio è in una fase più matura; dall'altra, oltre ad essere collegata al sopravvenire di specifiche condizioni, può anche essere indice della capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e della conoscenza dei propri diritti.

Come si accennava, il complesso della popolazione non comunitaria è scarsamente interessato dalle pensioni (previdenziali e assistenziali) in ragione di un'età anagrafica più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,5% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia³⁴ e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 3% per quel che riguarda le pensioni assistenziali³⁵. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,5% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena evidenziare anche l'incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto il Reddito o la Pensione di cittadinanza³⁶: il 12,6% del totale dei percettori.

³⁴ La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

³⁵ La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spetterebbero, in linea generale, a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni. In merito all'assegno sociale, tuttavia, la normativa di settore continua a richiedere il possesso del permesso per lungo soggiornanti. Sulla questione la Corte di Cassazione, con l'ordinanza del 24.03.2023, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale.

³⁶ Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi). In merito alla compatibilità del requisito della residenza decennale con le norme costituzionali e il diritto Ue sono pendenti questioni sia dinanzi alla Corte Costituzionale che dinanzi alla Corte di Giustizia Ue. Nel febbraio 2023 la Commissione Ue ha inoltre aperto sul punto una procedura di infrazione. Il DL 48/2023 ha sostituito al Reddito di cittadinanza due prestazioni tra loro molto diverse: l'**Assegno di inclusione** (ADI) e il **Supporto per la Formazione e il Lavoro** (SFL). Per entrambe le prestazioni è mantenuto un requisito di residenza pregressa, che **viene abbassato da 10 a 5 anni**, di cui gli ultimi due continuativi, ed il **requisito del permesso di lungo periodo**.

Si tratta di un dato che – visti i requisiti richiesti per accedere a tale misura di sostegno alle famiglie³⁷ – deve far riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante e sull’aggravamento del rischio di povertà provocato dalla crisi economica legata all’ondata pandemica.

Tabella 4 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2021

Indennità	Albania	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Integrazioni salariali				
CIGO	29.734	24,6%	120.798	11,1%
CIGS	526	13,5%	3.907	2,3%
CIGD	11.358	11,5%	98.657	10,9%
Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà	17.355	11,7%	148.368	13,9%
Totale	58.447	15,7%	371.730	11,5%
Indennità di disoccupazione				
Naspi ³⁸	44.438	12,3%	360.049	14,8%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	2.444	5,3%	46.311	0,4%
Invalidità	2.301	15,5%	14.808	1,5%
Superstiti	3.462	3,5%	98.444	0,6%
Totale	8.207	5,1%	159.563	0,5%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	15.381	17,8%	86.353	2,5%
Pensioni di invalidità civile	14.668	33,8%	43.370	5,3%
Pensioni di guerra	10	4,7%	215	0,2%
Totale	30.059	23,1%	129.938	3,0%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	5.881	23,5%	24.996	8,8%
Congedo parentale ³⁹	4.184	17,6%	23.760	7,7%
Congedo parentale Covid	207	22,0%	941	3,2%
Assegni al nucleo familiare	66.268	19,1%	346.787	13,5%
Pensione e Reddito di cittadinanza				
RdC e PdC*	11.261	5,1%	222.678	12,6%

(*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Come si evince dalla tabella 4, per la comunità albanese si evidenziano importanti segnali di integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano, come dimostrano i dati relativi alla fruizione di alcune misure assistenziali

³⁷ I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

³⁸ Il c.d. “decreto Rilancio” (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell’indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell’indennità pari a 2 mesi. Un’analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

³⁹ Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

ed in particolare alle integrazioni salariali⁴⁰: il 15,7% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è albanese, percentuale che sale al 24,6% nel caso della Cassa Integrazione Ordinaria.

In linea con la composizione anagrafica della comunità, che vede prevalere le classi di età più giovani, risulta decisamente contenuta la quota di albanesi tra i beneficiari non comunitari di pensioni di vecchiaia (5,3%), mentre la comunità è interessata in maniera particolare, contrariamente a quanto già visto per il complesso della popolazione non comunitaria, dalle pensioni assistenziali: quasi un quarto dei beneficiari extra UE è di cittadinanza albanese. La percentuale raggiunge il 33,8% per quanto riguarda le pensioni di *Invalità civile*, e il 17,8% nel caso delle *Pensioni e assegni sociali*, facendo ulteriormente emergere il forte radicamento della comunità in esame nella società italiana: sebbene infatti la misura sia dedicata a persone in condizioni economiche disagiate, i requisiti per beneficiarne sono, tra gli altri, un permesso di soggiorno di lungo periodo e una residenza stabile, effettiva e continuativa.

La situazione della comunità albanese risulta dunque diversa da quella della popolazione extra UE complessivamente considerata, i cui livelli di integrazione in questo senso sono ancora piuttosto acerbi.

A confermare il buon livello di integrazione della comunità nel tessuto economico-sociale italiano è l'elevata incidenza di cittadini albanesi tra i fruitori di misure di assistenza alla famiglia, indice appunto della presenza di nuclei familiari. Nel caso dell'*indennità per maternità*⁴¹ quasi un quarto dei fruitori non comunitari è di cittadinanza albanese, dato da collegare sì all'elevato indice di natalità, ma anche ad un inserimento delle future madri nel mercato del lavoro che è superiore a quello rilevato in altre nazionalità. Elevata anche la fruizione del congedo parentale (17,7%) e di congedo parentale COVID ex d.l.18/2020 e d.l. 34/2020. Oltre un quinto (22%) di tutti i percettori non comunitari di questa misura eccezionale prevista per sostenere i nuclei familiari durante la crisi pandemica e fruibile dai genitori con figli fino a 12 anni a carico. All'interno della comunità, infine, si contano 66.268 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2021, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 19,1%.

Per quanto riguarda la collettività albanese sono 11.261 i nuclei che beneficiano del RdC o della PdC, ovvero il 5,1% dei percettori non UE. L'incidenza piuttosto contenuta della comunità in questo ambito sembra suggerire il raggiungimento di una relativa stabilità economica che ha permesso ai cittadini albanesi di resistere anche alle difficoltà create dalla crisi pandemica.

⁴⁰ Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

⁴¹ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2022 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

La linea editoriale è composta da un ampio quaderno di confronto tra le comunità e 16 Report specifici per le singole nazionalità. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2022 dei Rapporti comunità è l'anno 2021 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2020 mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 dicembre 2022. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2021. Un paragrafo ad hoc è dedicato al tema dell'integrazione, approfondito attraverso i dati sui matrimoni, le acquisizioni di cittadinanza, l'inserimento nel circuito scolastico e la partecipazione alla vita associativa e sindacale. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno⁴² (al 1° gennaio 2022), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2021 e sui matrimoni, al 2020. Sempre di fonte ISTAT (stima 2021) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 dicembre 2022). In relazione alla vita associativa sono stati utilizzati i dati di fonte MLPS derivati dalla mappatura delle associazioni migranti, mentre per la partecipazione sindacale ci si è avvalsi dei dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2021. Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione sull'anno scolastico 2021/2022 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2021/2022.

⁴² I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema delle rimesse e dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati presentati fanno riferimento ad un'indagine realizzata da CeSPI su un campione di 1.300 cittadini stranieri extra UE e non OCSE, appartenenti a 75 paesi e residenti in 96 province italiane, attraverso la somministrazione di un questionario di 60 domande attraverso intervista telefonica.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale. Per alcune comunità, non è stato possibile approfondire l'analisi di genere in ragione della scarsa rappresentatività del dato campionario relativo ai dati RCFL. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, solo per le nazionalità incidenti per più dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari, il tema dell'imprenditoria migrante.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)⁴³ di ISTAT, I semestre 2022; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)⁴⁴ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2021; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2021; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2021, per le imprese a titolarità straniera⁴⁵.

⁴³ La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

⁴⁴ Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴⁵ I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

